

finisce per ricadere ancora una volta su loro stessi. Infatti, la vendetta non sazia mai veramente l'insoddisfazione delle vittime. Ci sono crimini così orrendi e crudeli, che far soffrire chi li ha commessi non serve per sentire che si è riparato il delitto; e nemmeno basterebbe uccidere il criminale, né si potrebbero trovare torture equiparabili a ciò che ha potuto soffrire la vittima. La vendetta non risolve nulla. 252. Neppure stiamo parlando di impunità. Ma la giustizia la si ricerca in modo adeguato solo per amore della giustizia stessa, per rispetto delle vittime, per prevenire nuovi crimini e in ordine a tutelare il bene comune, non come un presunto sfogo della propria ira. Il perdono è proprio quello che permette di cercare la giustizia senza cadere nel circolo vizioso della vendetta né nell'ingiustizia di dimenticare. 253. Quando vi sono state ingiustizie da ambo le parti, va riconosciuto con chiarezza che possono non aver avuto la stessa gravità o non essere comparabili. La violenza esercitata da parte delle strutture e del potere dello Stato non sta allo stesso livello della violenza di gruppi particolari. In ogni caso, non si può pretendere che vengano ricordate solamente le sofferenze ingiuste di una sola delle parti. Come hanno insegnato i Vescovi della Croazia, «noi dobbiamo ad ogni vittima innocente il medesimo rispetto. Non vi possono essere differenze etniche, confessionali, nazionali o politiche».[235] 254. Chiedo a Dio «di preparare i nostri cuori all'incontro con i fratelli al di là delle differenze di idee, lingua, cultura, religione; di ungere tutto il nostro essere con l'olio della sua misericordia che guarisce le ferite degli errori, delle incomprensioni, delle controversie; la grazia di inviarci con umiltà e mitezza nei sentieri impegnativi ma fecondi della ricerca della pace».[236]

## XIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO



C. Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo

**Amen**

C. Gesù sia con tutti voi

**E con il tuo Spirito**

### Atto penitenziale

C. La fede è un dono di Dio che chiede l'adesione piena e sincera del cuore. Imploriamo la conversione del cuore all'inizio di questa celebrazione, per poter aprirci alla rivelazione che Gesù ci fa di se stesso e all'ascolto della sua parola. Consapevoli dell'incredulità che può albergare in noi, chiediamone sinceramente perdono.

C. Signore, che perdoni la dura cervice e il cuore indurito dell'umanità, **Kyrie, elèison.**

C. Cristo, che ti riveli a noi come Salvatore, Christe, elèison.

**Christe, elèison.**

C. Signore, che riconosci quanti ti accolgono come figli dello stesso Padre, **Kyrie, elèison.**

**Kyrie, elèison.**

C. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. **Amen**

### Dal libro del profeta Ezechièle (Ez 2,2-5)

In quei giorni, uno spirito entrò in me, mi fece alzare in piedi e io ascoltai colui che mi parlava. Mi disse: «Figlio dell'uomo, io ti mando ai figli d'Israele, a una razza di ribelli, che si sono rivoltati contro di me. Essi e i loro padri si sono sollevati contro di me fino ad oggi. Quelli ai quali ti mando sono figli testardi e dal cuore indurito. Tu dirai loro: "Dice il Signore Dio". Ascoltino o non ascoltino - dal momento che sono una genia di ribelli -, sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro». Parola di Dio

**Rendiamo grazie a Dio**

### I nostri occhi sono rivolti al Signore. (Sal 122)

A te alzo i miei occhi, a te che siedi nei cieli. Ecco, come gli occhi dei servi alla mano dei loro padroni. **I nostri occhi sono rivolti al Signore.** Come gli occhi di una schiava alla mano della sua padrona, così i nostri occhi al Signore nostro Dio, finché abbia pietà di noi.

**I nostri occhi sono rivolti al Signore.**

Pietà di noi, Signore, pietà di noi, siamo già troppo sazi di disprezzo, troppo sazi noi siamo dello scherno dei gaudenti, del disprezzo dei superbi. **I nostri occhi sono rivolti al Signore.**

### Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (2Cor 12,7-10)

Fratelli, affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia. A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza». Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte.

Parola di Dio

**Rendiamo grazie a Dio**

Sito parrocchiale: [www.parcocchiacastelnuovo.altervista.org](http://www.parcocchiacastelnuovo.altervista.org); e-mail: [parrocchiadicastelnuovo.asola@gmail.com](mailto:parrocchiadicastelnuovo.asola@gmail.com); U.P.: Castelgoffredo-Casaloldo-Casalmoro-Castelnuovo

#### sabato 3 luglio

• s. messa festiva **ore 18,00**

#### domenica 4 luglio

• s. messa **ore 8,30**

• s. messa *inizio del GREST 2021 HURRA'* - animata dai giovani organizzatori - **ore 10,30**

#### lunedì 5 luglio

• rosario in chiesa **ore 21,00**

• lettura condivisa enciclica "Fratelli tutti" in oratorio **ore 21,00**

**martedì 6 luglio** s. messa feriale **ore 8,30**

**giovedì 8 luglio** s. messa feriale **ore 8,30**

• don Giovanni è presente in canonica per qualsiasi necessità **dopo la s. messa**

#### sabato 10 luglio

• s. messa festiva **ore 18,00**

#### domenica 11 luglio

• s. messa **ore 8,30**

## **Dal Vangelo secondo Marco** (*Mc 6, 1-6*)

In quel tempo, Gesù venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità. Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando.

Parola del Signore

**Lode a te o Cristo**

### **Preghiera dei fedeli**

C. Fratelli e sorelle, accostiamoci con umiltà e amore a Cristo che viene in mezzo a noi nei segni della Parola e del Pane; nel suo nome eleviamo al Padre la preghiera.

L. Preghiamo insieme e diciamo:

**Donaci, Signore, un cuore docile**

L. Per il nostro paese di lunga tradizione cristiana: rinnovi ogni giorno l'incontro con Gesù nell'obbedienza al suo vangelo. Insieme preghiamo.

**Donaci, Signore, un cuore docile**

L. Per la nostra comunità: custodisca sempre lo stupore per la novità del Regno e viva secondo il vangelo di Gesù. Insieme preghiamo.

**Donaci, Signore, un cuore docile**

L. Per quanti si sentono lontani dal vangelo: si lascino interpellare dalla Parola di Gesù e vincano ogni remora ad andare verso di lui. Insieme preghiamo.

**Donaci, Signore, un cuore docile**

L. Per la Chiesa di oggi: ascolti i profeti che Dio manda in mezzo a lei per ricondurla all'amore, alla giustizia, alla solidarietà. Insieme preghiamo.

**Donaci, Signore, un cuore docile**

L. Per chi soffre nel corpo o nello spirito: incontri la mano di Gesù che accarezza, solleva, conforta. Insieme preghiamo.

**Donaci, Signore, un cuore docile**

L. Per il papa Francesco e tutti i ministri del vangelo: siano segno di Gesù che continua a percorrere le città degli uomini. Insieme preghiamo.

**Donaci, Signore, un cuore docile**

L. Per i giovani, le ragazze ed i ragazzi che iniziano l'attività del GREC 2021; scoprono fra loro i talenti che sono donati ad ogni generazione, siano in grado di riconoscere e accompagnare il dono della profezia per salvare il Mondo. Insieme preghiamo.

**Donaci, Signore, un cuore docile**

C. Esaudisci, Padre, la nostra supplica e manda lo Spirito Santo incontro ad ogni fragilità per rendere i cuori docili alla Parola di Cristo nostro Signore.

**Amen!**

### **Preghiera dopo la comunione** *Enciclica "Fratelli Tutti"* Cap.VII

*La memoria* 246. Da chi ha sofferto molto in modo ingiusto e crudele, non si deve esigere una specie di "perdono sociale". La riconciliazione è un fatto personale, e nessuno può imporla all'insieme di una società, anche quando abbia il compito di promuoverla. Nell'ambito strettamente personale, con una decisione libera e generosa, qualcuno può rinunciare ad esi-

gere un castigo (cfr Mt 5,44-46), benché la società e la sua giustizia legittimamente tendano ad esso. Tuttavia non è possibile decretare una "riconciliazione generale", pretendendo di chiudere le ferite per decreto o di coprire le ingiustizie con un manto di oblio. Chi può arrogarsi il diritto di perdonare in nome degli altri? E commovente vedere la capacità di perdono di alcune persone che hanno saputo andare al di là del danno patito, ma è pure umano comprendere coloro che non possono farlo. In ogni caso, quello che mai si deve proporre è il dimenticare. 247. La Shoah non va dimenticata. È il «simbolo di dove può arrivare la malvagità dell'uomo quando, fomentata da false ideologie, dimentica la dignità fondamentale di ogni persona, la quale merita rispetto assoluto qualunque sia il popolo a cui appartiene e la religione che professa». 231] Nel ricordarla, non posso fare a meno di ripetere questa preghiera: «Ricordati di noi nella tua misericordia. Dacci la grazia di vergognarci di ciò che, come uomini, siamo stati capaci di fare, di vergognarci di questa massima idolatria, di aver disprezzato e distrutto la nostra carne, quella che tu impastasti dal fango, quella che tu vivificasti col tuo alito di vita. Mai più, Signore, mai più!». [232] 248. Non vanno dimenticati i bombardamenti atomici a Hiroshima e Nagasaki. Ancora una volta «faccio memoria qui di tutte le vittime e mi inchino davanti alla forza e alla dignità di coloro che, essendo sopravvissuti a quei primi momenti, hanno sopportato nei propri corpi per molti anni le sofferenze più acute e, nelle loro menti, i germi della morte che hanno continuato a consumare la loro energia vitale. [...] Non possiamo permettere che le attuali e le nuove generazioni perdano la memoria di quanto accaduto, quella memoria che è garanzia e stimolo per costruire un futuro più giusto e fraterno». [233] E nemmeno vanno dimenticati le persecuzioni, il traffico di schiavi e i massacri etnici che sono avvenuti e avvengono in diversi Paesi, e tanti altri fatti storici che ci fanno vergognare di essere umani. Vanno ricordati sempre, sempre nuovamente, senza stancarci e senza anestetizzarci. 249. È facile oggi cadere nella tentazione di voltare pagina dicendo che ormai è passato molto tempo e che bisogna guardare avanti. No, per amor di Dio! Senza memoria non si va mai avanti, non si cresce senza una memoria integra e luminosa. Abbiamo bisogno di mantenere «la fiamma della coscienza collettiva, testimoniando alle generazioni successive l'orrore di ciò che accadde», che «risveglia e conserva in questo modo la memoria delle vittime, affinché la coscienza umana diventi sempre più forte di fronte ad ogni volontà di dominio e di distruzione». [234] Ne hanno bisogno le vittime stesse – persone, gruppi sociali o nazioni – per non cedere alla logica che porta a giustificare la rappresaglia e ogni violenza in nome del grande male subito. Per questo, non mi riferisco solo alla memoria degli orrori, ma anche al ricordo di quanti, in mezzo a un contesto avvelenato e corrotto, sono stati capaci di recuperare la dignità e con piccoli o grandi gesti hanno scelto la solidarietà, il perdono, la fraternità. Fa molto bene fare memoria del bene. Perdonò senza dimenticanze 250. Il perdono non implica il dimenticare. Diciamo piuttosto che quando c'è qualcosa che in nessun modo può essere negato, relativizzato o dissimulato, tuttavia, possiamo perdonare. Quando c'è qualcosa che mai dev'essere tollerato, giustificato o scusato, tuttavia, possiamo perdonare. Quando c'è qualcosa che per nessuna ragione dobbiamo permetterci di dimenticare, tuttavia, possiamo perdonare. Il perdono libero e sincero è una grandezza che riflette l'immensità del perdono divino. Se il perdono è gratuito, allora si può perdonare anche a chi stenta a pentirsi ed è incapace di chiedere perdono. 251. Quanti perdonano davvero non dimenticano, ma rinunciano ad essere dominati dalla stessa forza distruttiva che ha fatto loro del male. Spezzano il circolo vizioso, frenano l'avanzare delle forze della distruzione. Decidono di non continuare a inoculare nella società l'energia della vendetta, che prima o poi